

GUIDA

ALLA REDAZIONE DELLE TESI IN DIRITTO COMPARATO

Università di Trieste
IUSLIT

Prof. Mauro Bussani
Prof. Francesca Fiorentini
Prof. Marta Infantino



This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/.

INDICE

0. Introduzione
1. Tesi compilative e sperimentali
2. Caratteri generali della tesi
3. Il programma di lavoro
4. Le ricerche
5. Struttura della tesi
6. Lingua di redazione
7. Stile di redazione
8. L'apparato citazionale
9. Fonti citabili
10. Citazioni bibliografiche
11. La bibliografia
12. Altri elenchi eventuali
13. L'impaginazione della tesi
14. La stampa
15. Le tempistiche

o. Introduzione

Questa guida integra la ‘Guida alla redazione delle tesi di laurea’ del Dipartimento IUSLIT dell’Università di Trieste (disponibile qui: iuslit.units.it/sites/iuslit.units.it/files/Guida%20alla%20redazione%20della%20tesi%20di%20laurea.pdf) per quanto concerne le tesi in diritto comparato.

La guida raccoglie le istruzioni e i consigli su come realizzare in modo appropriato una tesi nelle materie privato-comparatistiche.

In particolare, una volta chiarita la distinzione fra tesi compilative e sperimentali (par. 1), si descriveranno i caratteri generali che connotano tutte le tesi in diritto comparato (par. 2) e le attività concrete che portano alla loro stesura (par. 3), incluse le ricerche a essa sottese (par. 4). Si guarderà poi al modo in cui è bene articolare la struttura interna di una tesi (par 5. Struttura della tesi), alla lingua e allo stile di sua redazione (parr. 6-7), nonché all’apparato di fonti e citazioni che, nelle note a piè di pagina, deve supportare il testo (parr. 8-10). Si concluderà poi con la preparazione della bibliografia e degli ulteriori eventuali elenchi a corredo del testo (parr. 11-12), le regole circa l’impaginazione e la stampa (parr. 13-14), nonché gli adempimenti burocratici necessari a presentare domanda di laurea (par. 15).

1. Tesi compilative e sperimentali

Secondo l’Art. 6 del Regolamento degli esami di laurea (disponibile qui: iuslit.units.it/sites/iuslit.units.it/files/Regolamento%20esame%20di%20laurea%202017%20%20%2826%20aprile%29.pdf), le tesi si dividono in compilative e sperimentali.

Le prime sono elaborati di non meno di 50 pagine, che danno diritto al massimo a 4 punti di valutazione in sede di laurea.

Le seconde sono elaborati di non meno di 130 pagine, che danno diritto al massimo a 8 punti di valutazione in sede di laurea.

Nel calcolo delle pagine rilevanti ai fini del Regolamento, è bene considerare il testo vero e proprio – ad esclusione cioè della bibliografia e degli altri eventuali elenchi situati alla fine del lavoro.

La scelta fra la redazione di una tesi compilativa e una sperimentale è rimessa alla discrezione dello studente, in accordo con il suo relatore.

2. Caratteri generali della tesi

Le tesi, sia compilative che sperimentali, sono lavori di ricerca.

L’obiettivo di una tesi è tipicamente quello di individuare i punti nevralgici di una materia, di analizzarli in modo coerente, e di veicolare al lettore il risultato delle proprie ricerche in modo chiaro, completo e comprensibile.

Rispetto a tale obiettivo, è perciò essenziale la raccolta, da parte del laureando, di materiali normativi, giurisprudenziali e scolari riguardo al tema preso in esame, la loro lettura e la rielaborazione dei loro contenuti in forma ordinata.

E’ proprio nella serietà e profondità del lavoro di raccolta, lettura e rielaborazione dei materiali impiegati che si misura primariamente la qualità del risultato finale. Non rileva, invece, che il laureando, all’esito delle sue ricerche, sia in grado di avanzare una proposta originale.

In altri termini, il valore di una tesi in ambito giuridico viene sì dall’innovatività dei contenuti, ma soprattutto dalla novità della sintesi effettuata dal laureando rispetto ai materiali raccolti, nonché dalla quantità e varietà di questi ultimi.

NB: La circostanza che una tesi giuridica debba basarsi su materiali e riflessioni di altri non significa che si possano testualmente copiare lavori scritti da altri, o basare la tesi prevalentemente su informazioni reperite on-line.

Assemblare testualmente passaggi scritti da altri non è ammesso, né lo è fare affidamento su materiali diversi da quelli indicati infra, par. 9.

L'indicatore più immediato di espressione della serietà e della profondità del lavoro realizzato dal laureando viene anche dalla ricchezza dell'apparato citazionale nelle note e dallo spessore della bibliografia riportata in fondo all'elaborato.

E' perciò essenziale che l'uno e l'altra siano consistenti, ricchi, aggiornati e formalmente impeccabili.

3. Il programma di lavoro

Usualmente, una volta concordato il tema col relatore, il laureando riceve da quest'ultimo una preliminare indicazione circa il materiale bibliografico rilevante.

Il primo compito del laureando è perciò quello di reperire queste fonti, di cercarne di ulteriori e di leggere quanto raccolto.

La ricerca, il reperimento e la lettura delle fonti sono un'attività continua durante l'intero arco di elaborazione di una tesi, ma costituiscono l'attività principale nelle fasi iniziali del lavoro.

Quando si è raccolto materiale sufficiente al punto da aver sorvolato tutti i nodi essenziali della materia, è allora il momento di stendere una bozza di indice (v. infra, par. 5).

L'indice della tesi viene quindi inviato al relatore per eventuali osservazioni.

Il relatore provvede a commentare l'indice e, eventualmente dopo alcune modificazioni dello stesso, lo approva.

Una volta che il relatore ha approvato l'indice, il laureando si può iniziare con la stesura della tesi, cominciando dalla parte che preferisce (che sovente non è l'inizio della tesi).

NB: Non conviene iniziare a scrivere prima che il relatore approvi l'indice.

Se l'indice subisce una macro-rivoluzione, le pagine scritte fino a quel momento saranno interamente da rivedere.

Una volta che si è scritto un numero di pagine compreso fra le 10 e le 20, occorre inviarle al relatore per un primo controllo. Di solito la prima tornata di correzioni è quella più invasiva; i passaggi successivi sono in genere più scorrevoli.

Le correzioni possono avvenire in forma cartacea o elettronica, a scelta del relatore.

Nel primo caso, sarà il relatore a fissare un appuntamento e a consegnare al laureando la versione stampata della tesi con le sue correzioni. Il laureando dovrà quindi implementare le istruzioni ricevute e procedere poi a re-inviare il lavoro rivisto.

Nel secondo caso, il relatore interverrà sul file di testo (.doc o .odt) tramite la modalità di lavoro 'revisioni' presente in qualsiasi programma di elaborazione di testi, intervenendo direttamente sul testo e/o inserendo nel testo richieste e commenti destinati al laureando. Quest'ultimo dovrà quindi 'accettare' con la modalità revisioni le modifiche intervenute direttamente nel testo e implementare le istruzioni ulteriori, cancellando le richieste e i commenti a lui destinati. E' importante impadronirsi dei comandi 'revisioni'.

NB: E' essenziale che il laureando invii al relatore delle pagine per la loro correzione solo quando egli considera quelle pagine finali, ossia solo quando, dopo aver letto e riletto quanto scritto, ritenga che non vi sia più nulla da cambiare.

Si procede quindi con la stesura dei vari paragrafi e capitoli che compongono l'indice e con le loro correzioni successive, fino a che l'intero testo non è stato controllato e licenziato dal relatore come definitivo.

E' tipicamente solo una volta terminata la stesura del testo vero e proprio che il laureando procede a redigere introduzione, conclusioni, bibliografia ed eventuali altri elenchi finali (v. infra, par. 5).

Va da sé che l'indice serve da guida per l'intero lavoro, ma può essere rimaneggiato – con il consenso del relatore – qualora emergano necessità nuove in corso d'opera.

Il tempo complessivo di redazione della tesi è usualmente pari a 6-12 mesi.

Tutte le comunicazioni col relatore avvengano per via elettronica.

4. Le ricerche

Il cuore della tesi, nonché il primo passaggio fondamentale nella sua stesura, è l'attività di ricerca.

Questa si svolge anzitutto attraverso i materiali reperibili, in forma cartacea ed elettronica, presso le biblioteche di ateneo.

La ricerca delle risorse cartacee ed elettroniche disponibili e della loro collocazione avviene tramite l'OPAC dell'Università di Trieste, il cui portale è qui: biblioest.it/SebinaOpac/.do.

Si segnala, per l'utilità delle ricerche in diritto comparato, l'enciclopedia Digesto IV.

L'Università di Trieste offre altresì accesso a molti databases elettronici, fondamentali per recuperare riferimenti normativi aggiornati, giurisprudenza e articoli di dottrina.

Tutti i databases elettronici dell'Università di Trieste sono raggiungibili da qui: biblio.units.it > Banche dati.

I databases più importanti per le tesi in diritto comparato sono i seguenti:

- Dejure, per verificare il testo in vigore dei testi normativi italiani, cercare la giurisprudenza italiana successiva al 1980, trovare materiali di dottrina successivi agli anni 2000 (che però qui sono riportati senza numeri di pagina interni, e quindi sono in larga parte non citabili);

- Jstor, per trovare articoli di dottrina soprattutto in inglese, ma anche in francese, tedesco, italiano e spagnolo dal 1900 in avanti;

- Lexisnexis, per verificare il testo in vigore dei testi normativi statunitensi, cercare la giurisprudenza americana successiva al 1800, trovare materiali di dottrina successivi al 1980;

- Springerlink, per trovare articoli di dottrina soprattutto in inglese e tedesco dal 1990 in avanti.

Tutte queste risorse sono accessibili dai computer dell'ateneo e da casa, collegando il proprio computer al server di ateneo nel modo spiegato qui: biblio.units.it/VPN.

Se un libro o un articolo su libro o su rivista non è presente fra le risorse bibliotecarie dell'Ateneo, è allora possibile ordinare che il libro o che una copia dell'articolo su libro o rivista sia spedito all'Università di Trieste.

Nel caso di ordine di libri (servizio che prende il nome di Prestito Interbibliotecario di Ateneo) è necessario fare domanda qui: biblio.units.it/PI1. Il libro viene quindi spedito all'Università di Trieste da un'università che ne è possesso e resta consultabile dallo studente che lo ha ordinato presso la biblioteca per un mese (il prestito del volume è vietato), previo pagamento delle sole spese di spedizione (di regola pari a 4 euro).

Nel caso di ordine di articoli su libro o su rivista (servizio che prende il nome di Document Delivery), è necessario fare domanda qui: biblio.units.it/FDD. L'articolo viene quindi spedito in forma elettronica all'Università di Trieste, e può essere recuperato presso la biblioteca individuata dallo studente. Il servizio è gratuito.

Esistono anche molti siti gratuiti in materie giuridiche che consentono di avere accesso a materiali normativi, giurisprudenziali e scolari utili. La maggior parte di questi siti contiene documenti non affidabili e comunque non citabili; fanno eccezione, tuttavia, i siti istituzionali e scientifici, che sono sia affidabili che citabili.

Al riguardo, si segnalano ad esempio:

- legifrance.gouv.fr, il portale ufficiale del Ministero della giustizia francese, con tutti i testi legislativi aggiornati (i più importanti dei quali anche in traduzione inglese e spagnola) e (poca) giurisprudenza francese;

- persee.fr, portale di dottrina francese che raccoglie in forma gratuita contributi da molteplici riviste francesi pubblicati anteriormente al 2010;

- gesetze-im-internet.de, il portale ufficiale del Ministero della giustizia tedesco, con tutti i testi legislativi aggiornati (i più importanti dei quali anche in traduzione inglese);

- legislation.gov.uk, il portale ufficiale del Ministero della giustizia inglese, con tutti i testi legislativi aggiornati;

- bailii.org, il database gratuito del British and Irish Legal Information Institute, che raccoglie casi giurisprudenziali inglesi successivi al 1800.

5. Struttura della tesi

Una volta raccolto materiale sufficiente a sorvolare l'intera materia, è il momento di pensare all'indice e quindi a come strutturare la tesi.

D'abitudine le tesi si compongono di tre capitoli, preceduti da un'introduzione e seguiti dalle conclusioni, dalla bibliografia e dagli altri eventuali elenchi situati a fine del lavoro.

Capitoli e paragrafi

Di norma (ma solo di norma), le tesi hanno tre capitoli.

E' possibile strutturare la tesi in più di tre capitoli, ma è comunque bene non superare i cinque capitoli. Non è possibile, invece, strutturare una tesi con meno di tre capitoli.

Una tesi in diritto comparato sovente tratta delle regole che disciplinano un istituto o una data fattispecie in più sistemi giuridici.

In tal caso la tesi è spesso strutturata nella forma di:

Capitolo I – introduzione generale al problema

Capitolo II – analisi dell'approccio del sistema giuridico A

Capitolo III – analisi dell'approccio del sistema giuridico B

E' opportuno, in questa ipotesi, che la trattazione di come l'istituto o la fattispecie è regolata entro i sistemi giuridici A e B si muova lungo binari paralleli, ossia che l'articolazione in paragrafi interna ai Capp. II e III qui sopra sia il più simmetrica possibile. Ad esempio, entrambi i capitoli potranno iniziare con dei cenni storici sul sistema considerato, proseguire con le sue macro-caratteristiche, analizzare quindi le soluzioni offerte nella materia e procedere poi con l'analisi minuta di disciplina della materia.

Si badi, però: spesso è impossibile rendere i contenuti e l'ordine dei paragrafi interni ai capitoli comparatistici perfettamente sovrapponibili, per il semplice motivo che sovente le divergenze fra i sistemi sono tali da sconsigliare qualsiasi simmetria forzata.

Un'altra opzione frequentemente percorsa è quella di introdurre il problema in generale nel Capitolo I, analizzare l'approccio al problema da parte dei sistemi giuridici A e B nel Capitolo II e quindi approfondire una questione particolare relativa al problema entro i sistemi A e B nel Capitolo III.

Ovviamente, a seconda del tema e del numero di sistemi considerati, altre suddivisioni sono possibili.

Accade spesso che le tesi in diritto comparato non mettano direttamente a confronto due o più sistemi, ma viceversa indaghino l'approccio a un problema entro una giurisdizione diversa da quella italiana.

In questo caso, l'apporto comparativo viene dal leggere i tratti propri a un sistema giuridico straniero dall'esterno.

Tesi di questo tipo sono sovente strutturate nel modo seguente:

Capitolo I – introduzione generale (anche di carattere storico) al sistema giuridico considerato

Capitolo II – analisi del problema oggetto della tesi e delle sue regole generali

Capitolo III – esame di un aspetto particolare del problema oggetto della tesi e delle regole operative che gli si applicano.

Ovviamente, a seconda del tema, altre suddivisioni sono possibili.

Ciascun capitolo si suddivide al suo interno in paragrafi ed eventualmente sotto-paragrafi.

Tutti i capitoli, i paragrafi e gli eventuali sotto-paragrafi devono numerati e muniti di titolo.

La numerazione dei paragrafi ricomincia da 1 entro ogni capitolo.

I titoli dei capitoli, paragrafi e sotto-paragrafi devono essere tali da far comprendere ciò che è contenuto entro ciascuna partizione. Occorre evitare titoli eccessivamente lunghi.

Introduzione e conclusioni

A differenza dei capitoli, l'introduzione e le conclusioni di regola non hanno titolo e non si dividono in sotto-partizioni interne.

L'introduzione deve spiegare perché il tema prescelto è rilevante e brevemente sintetizzare il modo in cui l'elaborato ne affronta la trattazione, indicando i contenuti dei capitoli che seguono.

Tipicamente l'introduzione è scritta una volta che il lavoro è completato.

Le conclusioni usualmente tirano le fila dell'analisi compiuta da parte del laureando. Le conclusioni sono anche idealmente il luogo in cui emerge il carattere comparatistico del

lavoro – e quindi è qui che si devono inserire le riflessioni generali che il laureando abbia potuto trarre, ad esempio, circa le similitudini e le differenze profonde fra gli approcci messi a confronto, le dinamiche della circolazione o concorrenza fra i modelli, gli effetti dei trapianti giuridici, e così via.

Ad esempio, in una tesi che tratta delle regole che disciplinano un istituto o una fattispecie in più sistemi giuridici, le conclusioni possono essere il luogo in cui si soppesano pregi e difetti propri degli approcci dei due sistemi.

Nel caso di una tesi che indaga un istituto o una fattispecie in un solo sistema (diverso da quello italiano), le conclusioni possono essere il luogo in cui la disciplina in tale sistema è messa a confronto con quella italiana.

Proprio perché le conclusioni raccolgono le impressioni complessive che il laureando ha tratto dalla sua ricerca, anch'esse, come l'introduzione, sono tipicamente scritte una volta che il lavoro è completato.

6. Lingua di redazione

Le tesi sono redatte in lingua italiana.

Secondo l'Art. 7 del Regolamento degli esami di laurea (disponibile qui: iuslit.units.it/sites/iuslit.units.it/files/Regolamento%20esame%20di%20laurea%202017%20%20%2826%20aprile%29.pdf), qualora il relatore lo ritenga opportuno, è possibile chiedere al Consiglio di corso di studi una deroga alla regola onde consentire allo studente di redigere la tesi in una lingua straniera. In questo caso, la tesi deve essere munita di un abstract in italiano.

La possibilità di redigere la tesi in una lingua straniera deve intendersi nel senso che ciò è possibile solo se il laureando padroneggia perfettamente la lingua straniera in questione (idealmente, se è un madrelingua), ammesso che il relatore la conosca a propria volta.

Solo eccezionalmente laureandi non madrelingua potranno avere un livello di familiarità tale con una lingua straniera da consentire loro di redigere la tesi in quella lingua – e in ogni caso dovranno garantire l'ausilio di un soggetto madrelingua che riverifichi l'impeccabilità linguistica dell'intero elaborato.

Quale che sia la lingua di redazione, e in particolar modo se si tratta dell'italiano, le tesi devono essere redatte in un linguaggio grammaticalmente e sintatticamente corretto.

Non è possibile che vi siano errori grammaticali o di sintassi.

In caso di dubbi circa le regole linguistiche italiane, si invita il laureando a consultare i siti dell'Accademia della Crusca o della Treccani.

Gli errori più frequenti riguardo la collocazione delle virgole e l'uso dei due punti (vedere qui: accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/punteggiatura), l'apostrofo (vedere qui: treccani.it/enciclopedia/apostrofo_%28La-grammatica-italiana%29/), gli accenti gravi e acuti sulle vocali (vedere qui: treccani.it/enciclopedia/acuto-o-grave-accento_%28La-grammatica-italiana%29/), la coordinazione fra frasi principali e subordinate (vedere qui: [treccani.it/enciclopedia/frasi-principali_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://treccani.it/enciclopedia/frasi-principali_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)).

E' bene, per quanto possibile, evitare le ripetizioni, ossia la riproposizione in frasi consecutive delle medesime parole o espressioni. A volte la necessità di impiegare un linguaggio tecnico rende le ripetizioni inevitabili; quanto meno con riguardo alle parti non tecniche è bene in ogni caso prediligere la varietà (ad esempio, è meglio scrivere 'spetta al

giudice determinare il prezzo che non sia stato fissato dalle parti' in luogo di "spetta al giudice *determinare* il prezzo che non sia stato *determinato* dalle parti").

7. Stile di redazione

Lo stile di redazione delle tesi è formale.

Va prediletto l'uso di termini formali e/o tecnici a termini colloquiali (ad esempio 'egli' in luogo di 'lui', 'diffida ad adempiere' in luogo di 'richiesta di fare', e così via).

Va prediletto l'uso del tono impersonale al tono personale (ad esempio 'come si dimostrerà' invece di 'come dimostrerò' oppure 'una ricerca sull'argomento porta a concludere' invece di 'la mia ricerca porta a concludere').

Vanno evitate le considerazioni e i giudizi personali (ad esempio 'la regola è troppo lassista', 'la scelta normativa è sbagliata', 'come ha giustamente notato l'autore'), salvo che si tratti di giudizi tecnici.

L'unico luogo ove è consentito dare uno spazio (limitato) a osservazioni di taglio più personale e meno tecnico sono le conclusioni della tesi.

Vanno comunque evitati le auto-valutazioni, specie se positive (ad esempio, 'come si mostrerà con *approfondita* analisi in questo lavoro', '*accurata* ricerca qui svolta'), poiché non spetta al laureando di giudicare la bontà del suo lavoro.

8. L'apparato citazionale

Come si è detto più sopra, l'indice più immediato della qualità di una tesi viene dallo spessore dell'apparato citazionale, come racchiuso nella bibliografia finale e nelle note a piè di pagina che devono supportare il testo.

Il punto è fondamentale: proprio perché le tesi in giurisprudenza sono lavori di ricerca che collezionano documenti e opinioni provenienti da una pluralità di fonti, è essenziale che ogni passaggio della tesi permetta di rintracciare i materiali che sono stati consultati dal laureando per sostenere quanto affermato in testo.

Ogni affermazione svolta nel testo della tesi, al di fuori di quelle (pochissime) affermazioni che riguardano fatti notori, richiede perciò una nota con l'indicazione della fonte dalla quale questa è stata tratta, purché, ovviamente, si tratti di una fonte citabile (sul punto, v. infra, par. 9).

Un lettore ideale dovrebbe idealmente poter controllare ogni affermazione svolta nella tesi recuperando i materiali citati nelle note e controllando la veridicità e accuratezza di quanto riportato in testo.

E' perciò essenziale che il testo sia supportato da note e che queste siano precise e complete.

9. Fonti citabili

Nelle note a piè di pagina sono citabili:

- le fonti normative;
- le decisioni giurisprudenziali, purché munite di luogo di pubblicazione;
- i libri e i contributi su libro ('libro' è un volume dotato di ISBN), nonché gli articoli su riviste giuridiche ('rivista' è un periodico dotato di ISSN), purché la citazione sia completa e munita del numero esatto di pagina;
 - relazioni, documenti o siti istituzionali (ad esempio un report della Commissione europea o il sito dell'Istat);
 - documenti ufficiali di agenzie, organizzazioni o enti che, pur non avendo natura né normativa né scolare, sono in qualche modo ufficiali (ad esempio la relazione annuale della

Direction Générale de la Concurrence, de la Consommation et de la Répression des Fraudes è citabile, purché munita di data e di luogo, anche elettronico, di pubblicazione);

- saltuariamente, gli articoli di giornale, purché si tratti di notizie non reperibili altrimenti, il giornale sia affidabile e la citazione si munita di data e di luogo di pubblicazione, anche elettronica (ad esempio non si può citare un articolo del New York Times per sostenere l'affermazione che gli Stati Uniti sono un sistema di common law; si può invece citare un articolo del New York Times che riporti un evento di cronaca recente non commentato altrove).

Non sono invece citabili:

- i dizionari on-line (ad esempio Treccani on-line);
- le enciclopedie on-line (ad esempio Wikipedia);
- i siti giuridici non istituzionali (ad esempio altalex.it o brocardi.it);
- le trascrizioni di relazioni a convegni e le presentazioni powerpoint reperibili su internet;
- i libri auto-pubblicati, e in generale qualsiasi contributo che non sia apparso in un volume dotato di ISBN o in una rivista dotata di ISSN.

Ciò che rende il lavoro di tesi tale è che si tratta di un'attività di ricerca. Una tesi redatta recuperando dal web i materiali necessari NON è una tesi.

10. Citazioni bibliografiche

E' importante non solo selezionare accuratamente le fonti citabili nelle note a piè di pagina, ma anche citare tali fonti correttamente.

Il problema si pone soprattutto per la giurisprudenza e la dottrina.

Criteri di citazione

Occorre al riguardo una premessa: in una tesi di diritto comparato è normale che si citino fonti in più lingue e provenienti da sistemi giuridici diversi.

Ogni sistema ha una (e anzi più di una) maniera(e) di citare le leggi, la giurisprudenza e la dottrina.

Il criterio più ragionevole, data la diversità di metodi di citazione applicati nel mondo, è di lasciare ciascuna fonte citata nella maniera propria al paese da cui quella fonte proviene – pur rispettando sempre l'obbligo della completezza della citazione e tentando, nei limiti del possibile, di mantenere una certa uniformità nel modo di citazione.

Nel caso in cui i materiali citati siano redatti in un alfabeto diverso da quello latino, si suggerisce di riportare la citazione nella lingua originale, accompagnata da una traduzione fra parentesi.

Leggi

IT: Legge 21 febbraio 1991, n. 52, Disciplina della cessione dei crediti di impresa [in forma abbreviata: l. n. 52/91]

FR: loi n° 2002-303 du 4 mars 2002 relative aux droits des malades et à la qualité du système de santé [in forma abbreviata: loi n° 2002-303]

DE: Gesetz über die Haftung für fehlerhafte Produkte, 15. Dezember 1989, BGBl. I S. 2198 [in forma abbreviata: Produkthaftungsgesetz o ProdHaftG]

EN: Misrepresentation Act 1967

US: New York's Statute of Frauds, N.Y. Gen. Oblig. Law § 5-701

Giurisprudenza

IT: Cass., 15 maggio 2002, n. 10456, in Foro It., 2003, I, 345.

FR: Cass., 8 luglio 1986, D. 1986, 435

DE: BGH, 15 novembre 1982, JZ 1983, 857

EN: Hadley v Baxendale [1854] EWHC Exch J70

US: Sindell v. Abbott Laboratories, 26 Cal. 3d 588 (1980)

Dottrina

Libri

La regola è qui la seguente: AUTORE/I, TITOLO LIBRO, CASA EDITRICE, LUOGO EDIZIONE, ANNO, PAGINA DI CITAZIONE

Ad esempio: J. Gordley, Foundations of Private Law, OUP, Oxford, 2007

Sono possibili micro-variazioni.

Il nome dell'autore può ad esempio essere alternativamente indicato come segue: James Gordley, J. Gordley, Gordley J., GORDLEY J.

Il titolo del libro può essere in corsivo o in tondo.

E' possibile inserire solo la casa editrice o solo il luogo di edizione, in luogo di entrambi.

E' possibile scrivere le pagine con il solo numero o precedute da 'p.' o 'pag.'.

NB: Quale che sia il criterio concretamente adottato, la regola aurea è l'uniformità.

Se si decide di riportare, ad esempio, il nome degli autori nella forma di iniziale puntata del nome e cognome, questo standard deve essere impiegato per TUTTE le citazioni entro la tesi.

Articoli su libro

La regola è qui la seguente: AUTORE DEL CONTRIBUTO, TITOLO CONTRIBUTO, in CURATORE/I DEL CONTRIBUTO (cur.), TITOLO LIBRO, CASA EDITRICE, LUOGO EDIZIONE, ANNO, PAGINA INIZIALE DEL CONTRIBUTO, PAGINA DI CITAZIONE

Ad esempio: J. Gordley, The Architecture of the Common and Civil Law of Torts: An Historical Survey, in M. Bussani e A.J. Sebok (eds.), Comparative Tort Law. Global Perspectives, EE, Cheltenham, 2015, 173

Sono possibili le micro-variazioni riportate più sopra, sotto libri, ma la regola è sempre quella dell'uniformità interna al lavoro.

Articoli su rivista

Riguardo alla citazione degli articoli su rivista, i modi possibili di citazioni sono vari e diversi a seconda della giurisdizione di riferimento e della rivista presa in considerazione.

In linea di massima, per gli articoli su riviste che seguono lo standard europeo-continentale, la regola è la seguente: AUTORE DEL CONTRIBUTO, TITOLO CONTRIBUTO, in TITOLO RIVISTA, ANNO, PAGINA INIZIALE DEL CONTRIBUTO, PAGINA DI CITAZIONE

Ad esempio: B.S. Markesinis, La perversion des notions de responsabilité civile délictuelle par la pratique de l'assurance, in Revue internationale de droit comparé, 1983, 301

Le riviste americane seguono un ordine differente: AUTORE DEL CONTRIBUTO, TITOLO CONTRIBUTO, NUMERO VOLUME RIVISTA TITOLO RIVISTA, ANNO, PAGINA INIZIALE DEL CONTRIBUTO, PAGINA DI CITAZIONE (ANNO)

Ad esempio: F.I. Michelman, Reflection, 82 Texas Law Review 1737 (1982)

Sono possibili le micro-variazioni riportate più sopra, sotto libri, ma la regola è sempre quella dell'uniformità interna al lavoro.

Poiché le citazioni servono a sostenere quanto riportato nel testo e a permettere a un ideale lettore di verificare la correttezza di ciò che si menziona nel testo, occorre sempre che le citazioni siano accompagnate dall'indicazione della PAGINA ESATTA DI CITAZIONE.

Citazioni successive

I criteri appena enucleati valgono per la prima citazione di un'opera nel corso della tesi.

Quando invece l'opera è già stata citata in una nota e si tratta di ripeterla in una successiva, la citazione può essere riportata in forma abbreviata (eventualmente anche abbreviando il titolo della citazione, se questo è troppo lungo).

Ecco alcuni esempi di citazioni successive (che presuppongono che il testo sia già stato citato in forma completa in qualche nota precedente):

J. Gordley, Foundations of Private Law, PAGINA DI CITAZIONE

J. Gordley, The Architecture of the Common and Civil Law of Torts, PAGINA DI CITAZIONE

B.S. Markesinis, La perversion des notions de responsabilité civile délictuelle, PAGINA DI CITAZIONE

F.I. Michelman, Reflection, PAGINA DI CITAZIONE

E' possibile, ma non obbligatorio, indicare che si tratta di una seconda citazione aggiungendo 'cit.' dopo la citazione (ad esempio: F.I. Michelman, Reflection, cit., PAGINA DI CITAZIONE).

Nel solo caso in cui si citi in una nota un unico contributo, che si trova ripetuto alla nota successiva, è possibile sostituire nella nota successiva la citazione del contributo con 'Ibid.':

Ad esempio:

NOTA 73 F.I. Michelman, Reflection, 345.

NOTA 74 Ibid., 347.

'Ibid.' può essere impiegato solo quando vi è coincidenza totale fra quanto citato nella nota immediatamente precedente e in quella immediatamente successiva, e sempre che non vi sia rischio di confusione.

Ad esempio, se la nota 73 contiene due citazioni (poniamo: B.S. Markesinis, La perversion des notions de responsabilité civile délictuelle, 303; F.I. Michelman, Reflection, 345), la nota successiva non potrà contenere un 'Ibid.', perché non sarebbe chiaro a quale delle due citazioni tale 'Ibid.' si riferisce.

Citazioni plurime

Una singola nota può contenere citazioni a più di una fonte. In questo caso le fonti vanno indicate una di seguito all'altra, separate da un punto e virgola.

Ad esempio:

NOTA 73 Si v. J. Gordley, The Architecture of the Common and Civil Law of Torts, 175; B.S. Markesinis, La perversion des notions de responsabilité civile délictuelle, 303; F.I. Michelman, Reflection, 345.

Poiché sono le note a indicare lo spessore delle vostre ricerche e letture, più ricche e accurate sono le note meglio è.

Non è un problema se una lunga parte di testo è supportata da note provenienti da un solo autore, nel caso in cui questo sia l'unica fonte rilevante. E' più importante privilegiare la precisione delle citazioni che la loro varietà.

11. La bibliografia

Ogni tesi deve concludersi con un elenco delle fonti bibliografiche citate nelle note di supporto al testo.

La bibliografia deve includere solo le fonti scolari: libri, articoli su libro, articoli su rivista.

Queste vanno riportate in modo completo e secondo l'ordine alfabetico del cognome dell'autore.

In caso di più fonti del medesimo autore, occorre seguire il criterio cronologico, indicando dapprima le fonti più recenti e quindi quelle più risalenti.

I libri vanno riportati senza indicazione delle pagine di citazione.

Per gli articoli su libro e su rivista va riportata la pagina di inizio del contributo (e non quella/e di citazione).

Possibilmente, va anche indicata la pagina finale di ciascun contributo.

12. Altri elenchi eventuali

A discrezione del laureando, è possibile accompagnare la bibliografia finale con elenchi ulteriori, come l'elenco delle fonti normative citate, la raccolta delle decisioni citate, le fonti non dottorali, la sitografia.

Questi elenchi sono puramente eventuali.

Nel caso si intenda inserire l'elenco delle fonti normative citate, è bene inserirle separatamente, giurisdizione per giurisdizione, seguendo l'ordine cronologico dalla più recente alla più risalente.

Nel caso si intenda inserire l'elenco delle decisioni citate, è bene inserirle separatamente, giurisdizione per giurisdizione, seguendo l'ordine cronologico dalla più recente alla più risalente. Eventualmente si può ulteriormente suddividere l'elenco entro ciascuna giurisdizione in base alla corte che ha emesso le decisioni (ad esempio Corte suprema prima e corti di merito dopo; Corte di giustizia dell'Unione Europea prima e Tribunale UE dopo).

Nel caso si intenda inserire un elenco della sitografia, è bene riportare solo il sito radice (ad esempio nytimes.com) piuttosto che il sito concretamente citato nelle note (ad esempio non va riportato nytimes.com/why-algorithms-are-changing-our-life.html).

13. L'impaginazione della tesi

Le tesi sono usualmente scritte in carattere di dimensione 12 nel testo a interlinea 1,5 e in carattere di dimensione 10 nelle note a interlinea singola o 1,5.

La scelta del tipo di carattere è libera, ma è bene scegliere un carattere che sia leggibile e non sia troppo ampio, ossia non dia l'impressione di essere un espediente per aumentare surrettiziamente il numero di pagine. Il carattere standard è Times New Roman. In ogni caso, testo e note devono avere il medesimo carattere.

Nel testo non vanno lasciati doppi spazi vuoti: le singole parole sono separate fra loro da uno spazio solo.

Sia il testo che le note devono essere giustificati (cioè allineati lungo l'intera riga).

I margini sono liberi, ma è bene che non sia troppo ampi, sempre per non creare l'impressione di un tentativo di incrementare la lunghezza dell'elaborato.

E' bene evitare di usare caratteri colorati, in grassetto o in corsivo all'interno dei testi dei paragrafi. Un'eccezione è la possibilità di inserire in corsivo le parole straniere.

Non vanno lasciate righe vuote entro i singoli paragrafi. Se si ritiene che sia importante spezzare il discorso entro un paragrafo tramite l'inserimento di una riga vuota, significa che è necessario creare un nuovo paragrafo.

Lo spazio che separa i vari paragrafi fra loro può essere vario (di regola è due righe vuote), ma deve in ogni caso essere uniforme lungo l'intera tesi.

Di regola, ogni nuovo capitolo comincia in una nuova pagina.

E' possibile lasciare una pagina vuota fra un capitolo e l'altro onde far sì che il nuovo capitolo cominci sulla pagina destra della versione stampata.

Ogni tesi deve essere preceduta da un frontespizio, il cui facsimile è disponibile qui: iuslit.units.it/sites/iuslit.units.it/files/Guida%20alla%20redazione%20della%20tesi%20di%20laurea.pdf.

La struttura finale dell'elaborato che va in stampa dovrà perciò essere la seguente:

- intestazione;
- indice;
- introduzione;
- Capitoli (con paragrafi ed eventualmente sotto-paragrafi);
- conclusioni;
- bibliografia;
- eventuali elenchi bibliografici aggiuntivi.

E' possibile inserire una dedica iniziale (prima dell'indice) o dei ringraziamenti (dopo la bibliografia o gli eventuali elenchi bibliografici aggiuntivi).

14. La stampa

Le tesi vanno auspicabilmente stampate in modalità fronte/retro.

Il laureando è libero di scegliere il colore di rilegatura che più preferisca, purché il risultato finale sia acconcio.

Vi devono essere almeno due copie ufficiali della tesi: una va consegnata in segreteria, mentre l'altra va consegnata al relatore con sufficiente anticipo rispetto al giorno fissato per la discussione.

Entrambe le copie saranno restituite allo studente.

15. Le tempistiche

E' onere del laureando verificare di essere in regola con i requisiti necessari per accedere all'esame di laurea, di preparare il modulo della domanda di laurea e di presentarlo al relatore per la firma con ragionevole anticipo rispetto alla scadenza, e di rispettare ogni altro termine o requisito sia imposto dalle segreterie del Dipartimento o dall'Ateneo per potersi laureare.

Più in generale, è onere del laureando muoversi con sufficiente anticipo rispetto ai termini che ne regolano l'attività.